

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il Salmo 52 ci invita a scegliere Dio, ad affidare a lui la nostra vita. Il malvagio, colui che si ostina a scegliere il male e l'inganno, non è furbo come crede: di lui i giusti rideranno, nel momento in cui Dio si mostrerà fedele per sempre e svelerà il suo volto.

Salmo 52

Perché ti vanti del male, o prepotente?
Dio è fedele ogni giorno.

Tu escogiti insidie;
la tua lingua è come lama affilata,
o artefice d'inganni!

Tu ami il male invece del bene,
la menzogna invece della giustizia.

Tu ami ogni parola che distrugge,
o lingua d'inganno.

Perciò Dio ti demolirà per sempre,
ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda
e ti sradicherà dalla terra dei viventi.

I giusti vedranno e avranno timore
e di lui rideranno:

«Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza,
ma ha confidato nella sua grande ricchezza
e si è fatto forte delle sue insidie».

Ma io, come olivo verdeggianti nella casa di Dio,
confido nella fedeltà di Dio
in eterno e per sempre.

Voglio renderti grazie in eterno
per quanto hai operato;
spero nel tuo nome, perché è buono,
davanti ai tuoi fedeli.

26. L'UOMO ASTUTO

Un'identità da riconoscere ~ Lc 16,1-13



Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Per iniziare

Le immagini che Gesù utilizza sono spesso provocatorie: siamo messi di fronte a situazioni che ci spiazzano e che chiedono di modificare la struttura dei nostri ragionamenti. Prova a porti con grande onestà di fronte a quanto racconta il Vangelo, lasciando uscire le tue impressioni riguardo all'atteggiamento dell'amministratore. Cosa ti urta

particolarmente? Cosa ti dà fastidio? Nel silenzio lascia spazio alle domande che senti particolarmente dissonanti rispetto a quanto ti aspetteresti.

Per entrare

Gesù

Gesù non è interessato a giudicare l'aspetto morale dell'atteggiamento dell'amministratore perché vuole parlare d'altro: quello che gli sta a cuore davvero è invitare i suoi discepoli ad essere pronti e reattivi di fronte ad ogni situazione della vita. Gesù fa l'elogio della scaltrezza e della prontezza dell'amministratore per aiutarci a capire che non basta considerare semplicemente quello che si è o si sta vivendo, accontentandosi di un solenne *"sono fatto così, cosa ci posso fare!"*. La vera scaltrezza del credente sta nel fatto di sapere che è sempre possibile fare i conti con la vita in ogni momento. Gesù è colui che ci vuole svelare come il segreto della vita sia sentirsi sempre in cammino.

Risurrezione

L'amministratore disonesto si rende conto che la vita gli sta sfuggendo di mano: ad un tratto percepisce di essere sul versante di un crinale rischioso che può condurlo alla morte. Con una rapidità sorprendente è chiamato a ristrutturare completamente l'ordine delle proprie priorità: sceglie di rinunciare ai beni per continuare a vivere. C'è in gioco la vita dietro alle nostre scelte e non la semplice possibilità di usufruire di qualche oggetto o di qualche comodità. Bisogna essere scaltri e furbi per capire e scegliere davvero in che modo assicurarsi il futuro. Credere alla vita eterna non è cosa da ingenui o da fessi: credere alla risurrezione ci rende abbastanza furbi da reagire con prontezza oggi alle situazioni della vita, anche a quelle più drammatiche, sapendo che davanti a noi c'è sempre un futuro.

Chiesa

La Chiesa dovrebbe raccontare sempre, con tutte le sue forze, la bellezza di essere comunità: dovrebbe sempre trovare il linguaggio giusto per dire che soltanto facendosi amici si può vivere davvero la dimensione piena della propria umanità. Imparando da Gesù il modo vero di essere amici, possiamo capire che rinunciando a qualcosa di noi, non solo

facciamo il bene dell'altro, ma realizziamo anche il nostro in pienezza. La storia dei santi sta a dimostrarci tutto questo: essi, prima di ogni altra cosa, sono stati scaltri e furbi, hanno saputo cogliere le occasioni a loro disposizione per rinunciare ad inutili ricchezze ed investire nella relazione con Dio e con i fratelli. Questo è e sarà sempre, il vero e unico tesoro della Chiesa.

Scritture

La figura dell'amministratore scaltro diventa allora un monito a rimanere svegli e mai passivi nei confronti della vita. Chi si accontenta della mediocrità e accetta come qualcosa di inevitabile ciò che gli capita, non ragiona secondo la logica del Vangelo, non ha capito nulla della profonda spiritualità cristiana che è quanto di più lontano possa esserci dal subire la vita. C'è un passo dell'Apocalisse che merita di essere ricordato proprio in questa prospettiva: non si può dirsi credenti e poi essere tiepidi, vivere tutto in attesa che altri scelgano per noi.

¹⁵Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! ¹⁶Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. ¹⁷Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. ¹⁸Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. (Ap 3,15-18)

Il testimone

Da *L'arte di ricominciare. I sei giorni della creazione e l'inizio del discernimento*, Fabio Rosini, San Paolo 2018, pp.19-20

"L'inizio contiene tutto. Se tradisci l'inizio, tradisci il tutto. Se il tutto gira male, è perché stai fuori dalla mappa dell'inizio. Se vuoi ricominciare devi tronare all'inizio, e troverai quello che è vitale per te. E in realtà troverai qualcun Altro. Perché nessuno inizia da sé. L'inizio è un dono di qualcuno."